

INTERVISTA / CLAUDIO BURLANDO

«Piemonte e Liguria unite dal piano infrastrutture»

«Le infrastrutture sono prioritarie. Sul Terzo Valico Piemonte e Liguria hanno chiesto, insieme al Governo, di portare entro luglio in sede europea il progetto. Sarebbe giusto che l'Ue intervenisse in quest'opera per coprire il 20% della spesa». Lo afferma il presidente della Liguria, Claudio Burlando, 53 anni, in un'intervista a «Il Sole-24 Ore NordOvest».

Con un grandangolo sui principali problemi economici della Regione, che Burlando guida dal 2005, vengono affrontati più questioni, dalla sanità al ruolo della finanziaria Filse, dal recupero delle aree dismesse alle opportunità delle nuove tecnologie.



Claudio Burlando. Presidente della Regione Liguria

Greco ▶ pagina 5

INTERVISTA

Claudio Burlando

Presidente Regione Liguria

«Terzo valico con la Ue»

Opera urgente, il Governo chieda la partecipazione di Bruxelles

di **Filomena Greco**

Il tema della "questione settentrionale" lo convince assai poco. A dieci giorni dal voto amministrativo, Claudio Burlando (53 anni) — presidente della Regione Liguria quasi a metà mandato — tira le somme sull'esito delle scelte elettorali in una regione che ha consentito al Governo di aggrapparsi alla vittoria di Marta Vincenzi a Genova per limitare i danni.

Presidente, all'orizzonte c'è la questione settentrionale...

Non credo sia questa la chiave di lettura. Direi piuttosto che il Governo ha fatto una scelta giusta, quella del risanamento, ma l'ha gestita male, non dando tempestivamente segnali sul piano sociale.

Il progetto del Partito democratico subirà conseguenze negative?

Sono stato tra i primi sostenitori del Partito democratico, a Pesaro, più di dieci anni fa. Il suo sviluppo, certo, dipenderà dalle scelte delle persone, e il processo di nascita è difficile, ma resto convinto che si tratti di una grande scelta nazionale.

Anche lei, eletto nel 2005, ha scelto come prima cosa di agire sui conti pubblici.

Il nostro primo anno di governo lo abbiamo utilizzato per risanare il bilancio. Le politiche di risanamento sono sempre difficili da realizzare, sono impopolari. E nel caso dell'Esecutivo in carica ci sono due problemi: la gestione delle scelte di Governo e la gestione della coalizione politica, un frutto avvelenato di questa legge elettorale. Alcuni esempi mi sembrano eclatanti: aver per esempio chiuso il contratto con gli statali lunedì notte, a urne chiuse, fa riflettere. Stesso discorso vale per il surplus di entrate, pari a 10 miliardi. Ma sulla destinazione di questi soldi bisogna decidere in fretta. È impensabile che il vicepremier parli di ridurre l'Ici, il presidente del Consiglio parli di pensioni minime e poi, in vista di un voto che ha coinvolto 12 milioni di italiani, non si sia riusciti a decidere nulla. Bisognava dare un segnale sul fronte degli aiuti alle famiglie. Quando monsignor Bagnasco ti dice che sono cresciute le famiglie povere, beh, un segnale bisogna darlo.

Parliamo di economia, che fase sta vivendo la Liguria?

È un territorio che funziona, pur in un contesto generale che registra problemi di competitività. Questo vale per l'intero

Nord-Ovest. Guardiamo le cifre: la regione, dal 2004, ha visto aumentare di 30 mila unità i posti di lavoro. In linea con la tendenza in atto, cresciamo nel terziario ma, in controtendenza, cresciamo pure nell'industria, di diecimila posti, e nell'agricoltura. Dal '95, abbiamo recuperato 10 punti di tasso d'occupazione e la disoccupazione si è più che dimezzata, dal 12,8 al 4,8 per cento.

Tuttavia nel 2006 la tendenza si è invertita.

Sì, ma per il 2007 le previsioni Prometeia dicono che la Liguria è la regione in cui più cresce l'export. Questa è un'area favorita dalla globalizzazione. Per diversi motivi. Il primo è che il contesto nazionale e internazionale trasferisce di nuovo verso il Nord-Ovest un maggior profilo di competitività rispetto al Nord-Est; bisogna poi considerare le potenzialità del sistema portuale e logistico; infine, il turismo e l'aumento della presenza di stranieri. La nostra economia si giova di essere un'economia aperta e anche grazie all'euro le aziende si sono irrobustite.

Quali sono, a suo avviso, i punti di forza dell'economia ligure?

Siamo usciti dalla drammatica crisi de-

gli anni Ottanta-Novanta con alcune specificità acquisite: a fronte della perdita di parecchi posti di lavoro, l'industria si è qualificata su segmenti di mercato meno esposti alla competitività internazionale. Parlo dell'hi-tech e della cantieristica, comparti tecnologicamente significativi; questa industria qualificata si sta incrociando sempre di più con centri di ricerca di eccellenza, dall'Iit al distretto dei sistemi intelligenti, al progetto degli Erzelli. C'è poi una portualità che tocca tutti i settori merceologici, dai porticcioli turistici ai grossi cantieri. Molti dossier si sono risolti, dai dragaggi nello scalo spezzino a Savona Vado, con l'intervento di Maersk. A Genova, i lavori per il riempimento di calata Bettolo finalmente si sono sbloccati ed è stato approvato il bando della gara per l'assegnazione del VI modulo del Voltri Terminal Europa, nonostante i tanti rincorsi.

Resta il problema centrale delle infrastrutture. Come finirà la partita del Terzo Valico? Non è strategica per il Nord-Ovest e per l'alleanza tra Piemonte e Liguria?

Le infrastrutture sono prioritarie. Sul Terzo Valico non abbiamo problemi né di consenso né di progetto. Se il Governo pensa di risparmiare qualcosa facendo una gara, bene. Certo è che, a partire dalla Finanziaria 2008, bisognerà che apra un po' i cordoni della spesa per infrastrutturare il Paese. Piemonte e Liguria hanno chiesto al Governo di portare in sede europea il progetto del Terzo Valico entro luglio. Sarebbe giusto che la Ue in quest'opera ci mettesse il 20 per cento.

I dipendenti di Fincantieri hanno manifestato in Consiglio. L'Aula ha votato un ordine del giorno per chiedere la sospensione del piano di quotazione in Borsa. È preoccupato?

Abbiamo preso atto, in realtà, delle preoccupazioni del mondo del lavoro sul pia-

LE RIQUALIFICAZIONI

«Stiamo recuperando aree dismesse: sono convinto che le aziende si aiutano anche trovando spazi»

no industriale e abbiamo chiesto a Governo e azienda di farsene carico. Siamo disposti come Regione a essere coinvolti in

questo percorso.

Avete avviato una riforma radicale della Filse, rendendo pubblico l'assetto societario, anche in virtù del decreto Bersani. Qual è il progetto?

Vorrei farne una finanziaria al servizio della Regione e dell'intero sistema delle istituzioni pubbliche, dai Comuni alle Province alle Autorità portuali, alle Camere di commercio. Abbiamo stanziato 7 milioni per rilevare le quote dei privati: vorrei coinvolgere altri enti e credo, entro fine anno, di risparmiare un paio di milioni. Una finanziaria, dunque, che abbia tutti gli strumenti per gestire i fondi europei, risorse per 1.084 milioni, e che possa affiancare le società, come Spedia o Svi-

LE OPPORTUNITÀ

«Hi-tech e cantieristica rappresentano sempre più un'industria qualificata che s'incrocia con la ricerca»

luppo Genova, negli interventi sul territorio.

I capitali dei privati in uscita da Filse andranno in Ligurcapital?

Questo è un progetto a cui sta lavorando il presidente Edoardo Bozzo: nell'ambito della riforma complessiva della Filse si inserisce la ricerca di un nuovo equilibrio con Ligurcapital. Tra le novità, c'è poi il progetto di costruire con Finmeccanica un fondo di venture capital per spin-off nelle tecnologie. Altro filone d'interesse, è la cartolarizzazione.

Un articolo della Finanziaria prevede di investire, attraverso Filse, in partecipazioni nei confronti di aziende considerate strategiche. Cosa significa?

In realtà non ho in mente di aumentare le partecipazioni della Regione. Anzi, vorrei "disboscare" un po' l'assetto attuale, anche cedendo alcune quote in società di marginale importanza. Troverei invece interessante la possibilità di poter acquisire, a condizioni accettabili, Sviluppo Italia Liguria.

Presidente, la preoccupano le polemiche nella Sanità?

Abbiamo affrontato il problema del deficit e conto nel 2007 di chiudere in pareggio. Il primo trimestre è già in linea, così come si va riducendo la spesa farmaceutica, grazie alla delibera sul lanzoprazolo,

che ci permette di risparmiare 17 milioni. Quest'anno rispetteremo il tetto del 13% imposto dal Governo.

Chiuderete ospedali?

No, non vogliamo chiudere gli ospedali, ma riqualificare la rete. Genova, poi, deve avere un grande e qualificato ospedale nel Ponente. Avvieremo un tavolo di concertazione con il Comune e la nuova amministrazione per individuare un sito adatto che possa servire il bacino oggi raggiunto dagli ospedali di Sestri, Voltri, Sampierdarena e Gallino. Un ospedale come il San Martino, qualificato, anche se magari con meno posti.

f.greco@ilssole24ore.com

OCCUPAZIONE

«Abbiamo preso atto delle preoccupazioni del mondo del lavoro sul piano industriale della Fincantieri (nella foto, lo stabilimento di Sestri Ponente) e sul progetto di quotare il 49% del capitale in borsa. Abbiamo chiesto a Governo e azienda di farsene carico e sospendere il processo, per avviare un confronto. Siamo disposti come Regione a essere coinvolti in questo percorso»

SANITÀ

«Nella sanità si è speso troppo e male, con una percezione dei servizi pessima. Abbiamo cambiato registro, cercando di invertire il rapporto tra domanda e offerta, puntando su tecnologia, razionalizzazione della rete, aumento di residenzialità e potenziamento delle strutture diffuse, per separare la diagnostica dai ricoveri, e ancora su hospice e intramoenia»

PORTUALITÀ

«Sono molti i dossier risolti nell'ambito della portualità ligure, dai dragaggi nello scalo spezzino all'intervento a Savona Vado. A Genova, finalmente, si sono sbloccati i lavori per il riempimento di calata Bettolo e si è concluso l'iter per l'approvazione del bando di gara per assegnare il VI modulo del Voltri Terminal Europa» (nella foto, un'immagine del Terminal)